

ci coincidenza fra il nuovo livello di governo e la razionalità del progetto economico, ma quest'ultimo comunque deve essere un elemento importante di valutazione.

Alcuni caveat

Credo che sia utile proporre ora alcuni *caveat* conclusivi. In primo luogo, occorre evitare la creazione di nuovi centralismi e quindi vi è bisogno di conservare un adeguato livello di flessibilità al modo di procedere delle nuove istituzioni regionali. Le nuove regioni devono potersi organizzare liberamente in base a progetti e a specifiche funzioni e occorre evitare quindi di predeterminare con rigidità tutta la vita economica e istituzionale di cui esse saranno portatrici. Allo stesso modo, dovranno garantire la massima operatività ai vari livelli di governo.

In secondo luogo, non ci si può limitare a considerare la situazione attuale: occorre fare uno sforzo previsivo e progettuale per prefigurare la situazione strutturale fra venti o trent'anni in modo da anticipare, per quanto possibile, motivi di crisi e di debolezza. Solo così facendo potranno essere assunti e realizzati veri obiettivi di sinergia e di organizzazione delle risorse.

Infine, occorre tener presente che la grande trasformazione dello Stato deve avvenire in tempi rapidi e con il massimo del consenso. La caratteristica particolare dell'attuale momento italiano consiste infatti nel dover fare una rivoluzione politico-istituzionale nella stabilità economica; anzi, a ben vedere, la trasformazione politica e istituzionale può essere uno strumento utile per uscire dalla difficoltà economica, sanando la situazione della spesa pubblica e salvaguardando redditi e risparmi.

Conclusioni

Nel momento in cui si costruisce uno stato neoregionale o federale è essenziale, infine, rafforzare la consapevolezza dell'identità italiana. L'idea di nazione italiana non coincide con gli ultimi centocinquanta anni di unità statale, ma affonda le sue radici nel Medioevo. È sbagliato confondere l'attuale Stato centralista, che giustamente si ritiene superato e da rifondare, con l'idea di nazione italiana. L'identità italiana è fatta di tratti comuni e di pluralismo, di unità e di diversità: la nostra storia secolare è probabilmente più adatta e più funzionale a uno stato neoregionale (o federale) che non a uno stato centralista.